

Niente paura, i fondi pensione non falliscono, PERCHE'?

Eccovi un articolo che puo' dare risposte a molte vostre domande

Dopo i fatti successi a banca Etruria ecc. e ai piccoli risparmiatori tutti ci poniamo la domanda , ma i Fondi pensione possono fallire? Siamo tutelati?

Gli incauti investitori magari hanno acquistato presso queste Banche obbligazioni subordinate pur presentando "un profilo di rischio incompatibile con la natura di questi titoli di investimento" come ha dichiarato Padoan. ma costoro facevano affidamento, sbagliando, su un altro elemento e cioè che l'istituto di credito fosse sotto l'ala protettrice del governo per i legami di parentela fra un ex membro della governance della banca ed una ministra di primo piano. Queste erano le reali referenze per la gente che decideva di investire i propri risparmi col metodo fai da sé. L'attuale mercato non offre molte alternative. Se non si vuole tenere i risparmi sotto la mattonella, c'è la prospettiva di comprare i prodotti finanziari delle banche con rendimenti del 2 e perfino del 5% a fronte dei rendimenti dei Bot, ormai ridotti a rendimenti irrisori dello 0.0003% e non negativi! Siffatto scenario ricrea un clima favorevole alle paure di sempre che irrazionalmente investono altri istituti di credito, ma vanno a colpire la previdenza complementare.

Giova segnalare che fra i lavoratori, se interrogati sui problemi pensionistici, sembra esserci una forte insicurezza nei confronti della pensione del primo pilastro obbligatorio, quella dell'Inps per intenderci. Moltissimi, specie dopo le ultime esternazioni di **Tito il Grande**, non pensano più che le pensioni di domani saranno molto più basse di quelle attuali, ma che addirittura non ci saranno proprio. Una sfiducia che però non si traduce che in minima parte nella propensione ad aderire ai fondi pensione. Caso mai si sottoscrive una polizza individuale, come i Pip, garantiti, questo è il pensar comune, dalle Assicurazioni che da sempre fanno questo mestiere.

6 MILIONI D' ITALIANI HANNO ADERITO AI FONDI PENSIONE

- Tuttavia più di sei milioni di italiani hanno aderito alla previdenza complementare, compreso anche i Pip, e non si è trattato di un pessimo affare, molti ne hanno tratto benefici altrimenti non possibili. Infatti i Fondi pensione e le altre forme di previdenza integrativa hanno consentito riscatti e anticipazioni, quasi fossero un bancomat, senza nessuna crisi di liquidità, nonostante la turbolenza dei mercati finanziari rinfocolatesi in questi giorni, proprio nel momento in cui il fondo dei dipendenti pubblici Perseo Sirio tenta **rush finale**. Si sa che è proprio fra i pubblici dipendenti che si è manifesta il più alto indice di diffidenza. La sfiducia maggiore si condensa nella paura di perdere tutto, a cominciare dal Tfr.

LA PAURA DI ADERIRRE AI FONDI PENSIONE

Questa paura ha due motivazioni di fondo fortemente concatenate:

- 1) la prima riguarda la turbolenza dei mercati finanziari. Mentre sembrava che le borse internazionali si stessero riprendendo, prima ha cominciato la Cina. Poi c'è stata la dichiarazione del Fed degli Stati Uniti d'America sul possibile prosciugamento di liquidità, poi lo scandalo Volkswagen, la guerra dell'Isis e gli attentati di Parigi, poi il default delle 4 banche italiane.
- 2) La seconda riguarda, come naturale conseguenza della prima, il possibile fallimento del Fondo pensione. Il crack del 2 dicembre 2001 della Enron non solo ha impaurito ed allarmato i dipendenti delle grandi corporation statunitensi, ma ha profondamente impressionato i lavoratori italiani. Il fallimento di Enron non è replicabile in Italia. Il Fondo Enron aveva comprato azioni della Enron medesima e quando i titoli della Società da un prezzo di 90 dollari sono scesi a pochi centesimi anche le pensioni integrative si polverizzarono. In Italia anche i Fondi aziendali non possono acquistare proprie azioni o

obbligazioni. Ma paura diffusasi con cerchi concentrici in tutto il mondo industrializzato permane sotto pelle

LA RISPOSTA A QUESTE PAURE E' LA SEGUENTE

A queste paure si risponde con fondate e verificabili argomentazioni. L'impianto della previdenza complementare a vent'anni dalla sua nascita, si è dimostrato solido affrontando e superando agevolmente prima la crisi dei subprime e poi quella dei crediti sovrani. Molti paesi europei ed in genere dell'Ocse nel disciplinare i fondi integrati hanno avuto come riferimento proprio la legislazione italiana. Gli investimenti non possono essere speculativi e la Covip, diversamente da altre autorità di vigilanza come sta emergendo in questi giorni, esercita un'occhiuta vigilanza sugli impieghi delle risorse raccolte, intervenendo più volte in materia di investimenti prudenziali ed in special modo con precisi documenti nel pieno della crisi dei paesi dell'aria dell'Euro.

L' Art 15 comma 5 dlvo 252/05 così recita:

“ Ai fondi pensione si applica esclusivamente la disciplina dell'amministrazione straordinaria e della liquidazione coatta amministrativa, con esclusione del fallimento, ai sensi degli articoli 70, e seguenti, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni ed integrazioni, attribuendosi le relative competenze esclusivamente al Ministro del lavoro e delle politiche sociali ed alla COVIP.”

Come si vede il lavoratore ha una tutela in più rispetto al cittadino che fa investimenti con altre modalità, magari per lo stesso scopo.

Il decreto legislativo sulla previdenza complementare obbliga i Fondi a versare i contributi degli aderenti e le quote di Tfr presso una **Banca Depositaria** che poi saranno investiti da un gestore finanziario esterno. Anche in questo caso la tutela è massima. I titoli depositati in una banca senza possedere azioni dell'istituto stessi, questi sono solo conservati nel deposito di una banca e non corrono alcun rischio. Il **bail-in** non colpisce gli asset finanziari non emessi dalla banca depositaria. Ma i fondi non possono acquistare neppure titoli della banca depositaria ed è un'ottima scelta.

Un'altra questione che emerge e che io ho più volte denunciato è la mancanza, a fianco di quella previdenziale, di una elementare **cultura finanziaria**. Gli sforzi per fare congiuntamente opera di alfabetizzazione di entrambe le cose finora non hanno sortito risultati apprezzabili. Col risultato che i soggetti più deboli sono facile preda dei venditori di fumo e gli stessi questionari **Mifid** che dovrebbero cautelare l'interessato, in realtà diventa uno strumento di difesa dei venditori dei prodotti finanziari.

Camillo Linguella

Tratto da <http://previdenzacomplementare.finanza.com/2015/12/14/niente-paura-i-fondi-pensione-non-falliscono-2/>

ARTICOLO / RICERCHE FATTE DA:

"laprevidenzacomplementare.it" è un sito amatoriale portato avanti da anni gratuitamente da un gruppo di esperti ed appassionati della previdenza complementare, perchè ritengono che dopo l'introduzione del sistema contributivo, in Italia per avere una adeguata pensione occorre necessariamente costruirsi una pensione di scorta. Coordina il gruppo il **Dr Camillo LINGUELLA**, laureato in sociologia alla Sapienza nel 1984 con una tesi pionieristica proprio sul "welfare state". Ultimamente è uscito per la Teseo Editore - Roma, un entusiasmante saggio didattico divulgativo "il welfare state ieri oggi e domani".

laprevidenzacomplementare.it organizza convegni e seminari di formazione e per la parte finanziaria si avvale della consulenza di "certificatiederivati.it"

LA UILM E' VICINO A TE !!

